



Lawless (2012)

L'australiano Hillcoat, con Nick Cave alla sceneggiatura, gioca a fare l'americano con un gangster movie spettacolare ma poco profondo.

Un film di John Hillcoat con Tom Hardy, Gary Oldman, Jessica Chastain, Shia LaBeouf, Guy Pearce, Mia Wasikowska. Genere Drammatico durata 120 minuti. Produzione USA 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 29 novembre 2012

I tre fratelli Bondurant commerciano brandy clandestino negli anni del proibizionismo, protetti da una leggenda di famiglia che li vorrebbe immortali. Almeno fino a quando non compare un uomo di nome Charlie Rakes.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Nella Virginia dei primi anni del proibizionismo i tre fratelli Bondurant distillano e vendono clandestinamente alcolici, prima fuori città, senza immischiarsi con i gangster che si ammazzano tra loro per le strade, poi alzando il rischio e il tenore degli affari, quando anche il più giovane dei tre, Jack, trova il coraggio che inizialmente sembrava non avere. L'arrivo da Chicago di Charlie Rakes, rappresentante della legge corrotto e feroce, mette però i fratelli Bondurant sulla strada di una guerra inevitabile e all'ultimo sangue.

L'australiano John Hillcoat, in coppia con Nick Cave alla sceneggiatura, gioca a fare l'americano, con un western tratto dal romanzo di Matt Bondurant, nipote del vero Jack; un libro che non è mai diventato un caso letterario e, per una volta, s'intuisce anche il perché. A salvare il film dal ridursi ad essere una tiritera di vendette e controvendette che procedono senza troppo ritmo verso il faccia a faccia più scontato, è soltanto la presenza di un manipolo di attori bravi e carismatici, da Tom Hardy a Jason Clarke a Guy Pearce. La loro presenza scenica anima una serie di personaggi bidimensionali, che sembrano fare il verso a quelli di "Nemico Pubblico" (e non solo loro, c'è anche il dono del vestito e molto altro): peccato che il paragone con 'Mann' non si ponga proprio. Non c'è dubbio, tuttavia, che l'intento di Hillcoat fosse esattamente quello di fare un gangster movie, mascherato dalle strade di campagna, dalla parrocchia della piccola setta e da una versione appena più moderna del classico saloon.

Il film procede non senza coinvolgere, lungo un binario narrativo usato ma non usurato, però la voce over che introduce e commenta è letteraria e debole, come la leggenda familiare che vorrebbe i Bondurant immortali, e, non fosse per le scene in cui scorre copioso il sangue, il tutto rimarrebbe piatto e ordinario, quando non colpevolmente calligrafico.

Lo spettacolo è assicurato ma, a differenza delle precedenti prove del regista, non lascia alcun pensiero o emozione che travalichi il tempo del film. Se non la convinzione che si tratti del divertissement americano di un pool di talenti australiani qui piuttosto sprecati, che serve giusto la visibilità delle star in scena e la curiosità di chi non chiede di più.